

**PERIODICO MENSILE POLITICO SINDACALE A DIFFUSIONE REGIONALE E PARZIALMENTE NAZIONALE**

ANNO IV - N. 8

Direttore responsabile: **Francesco Gangemi** - Cell. 349.8425507 - Amministrazione: Via Santa Caterina, 38  
 89121 Reggio Calabria - Tel. e Fax 0965.45079 - Email: [dibattitonews@alice.it](mailto:dibattitonews@alice.it) - C/C Postale n. 10148898  
 300 € Abbonamento sostenitore - Autorizzazione Tribunale di Reggio Calabria n. 14 del 2005 - € 2,00

10 SETTEMBRE  
 2008

Spedizione in abbonamento postale tariffa R.O.C. Poste Italiane in A.P.D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CNS/CBPA - SUD/RC/11/2007 Valida dal 30/1/2007  
 In caso di mancato recapito inviare CPO di Reggio Calabria per la restituzione al mittente previo pagamento resi

## EDIZIONE STRAORDINARIA

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA

# Lei Procuratore della Repubblica è un corrotto Scontro tra Pignatone, Prestipino e Mollace



Il Presidente della Repubblica

Reggio Calabria. Dr PIGNATONE, non appena Lei ha occupato la poltrona vacante di Capo della Procura ha voluto dare un forte segnale alla gente perbene con una sceneggiata rispetto alla quale il buon Peppino DE FILIPPO dall'alto dei cieli ha compreso la miseria della sua brillante vita teatrale. Lei, dr PIGNATONE, presumeva che tutti i reggini fossero degli idioti e in effetti non ha torto. I quotidiani locali si sono sperticati in elogi decantando il suo insediamento come la panacea di tutti i mali che affliggono la città del nulla. Soltanto noi de "Il Dibattito" siamo stati molto prudenti probabilmente perché non ci facciamo dominare dai padroni e dai padrini. Qualcosa non girava per il verso giusto e noi l'abbiamo subito compreso. Il tempo ci ha dato ragione. Come sempre! Siamo veramente rammaricati per tutti i nostri bravissimi sostituti, ad eccezione di qualche pecora molto nera, che le hanno dato fiducia e che certamente non aspiravano alla necessità di essere coordinati dal Padreterno PIGNATONE. Abbiamo detto che bene ha fatto il galantuomo procuratore aggiunto a rivolgersi al TAR contro la Sua nomina - la sua, dr PIGNATONE - in quanto ne ha il diritto che scaturisce dalla sua onestà e dalla sua professionalità. Doti queste che non fanno parte del suo costume, dr PIGNATONE, ingiallito dalla corruzione continuata e aggravata in concorso con altri magistrati e con infedeli appartenenti alle forze dell'ordine. In parole molto chiare lei, PIGNATONE, è un corrotto e per tale ragione si dimetta e se ne vada da questa città che necessita di pulizia etico/morale e quindi di risorgere dalle ceneri dove i politici di razza l'hanno sospinta con l'intimidazione propria dell'organizzazione criminale. Ho pagato un prezzo molto alto per avere in passato messo alla gogna magistrati collusi con la mafia siciliana e con la 'ndrangheta e per aver difeso tutti gli altri togati che meritano la stima di tutto la collettività reggina e di tutto il Paese. Non mi hanno né spezzato e né piegato i mascalzoni, mi hanno soltanto impoverito. E non solo dei magistrati reggini poco attenti ho scritto, ma della banda dello stretto e sono stato giustiziato dai Tribunali di Catania e di Messina su denunce querele del Procuratore Capo di AOSTA, del magistrato cagliaritano MOI per il solo fatto di aver pubblicato il diario del compianto dr LOMBARDINI, dell'ex Procuratore della Repubblica di Palmi dr Elio COSTA (graziato questa dal sottosegretario del dr AGAZIO dr BAUDI), ed ora si sono scatenati i sostituti procuratori generali di Messina dottori CASSA-

TA, LANGHER, MANGO e il Procuratore pensionato di Patti (ME). Mi hanno pure denunciato mafiosi tra i quali emerge il Matteo ALAMPI. Il 9 novembre del 2004 alle ore 05.00, bussò alla porta di casa mia il detective SILIPO assieme ad un esercito di poliziotti e con l'orgoglio del milite ignoto mi accompagnò a San Pietro per la gioia anche di tutti i colleghi giornalisti della Regione Calabria. Orbene, dr PIGNATONE come dicevo, lei è corrotto e la sua corruzione striscia come un serpente velenoso pure nella Procura di Reggio Calabria.

*Il noleggio delle apparecchiature per le intercettazioni costano tanto per il seguente motivo: il dr PIGNATONE e il dr PRESTIPINO insieme al signor GALATI, quest'ultimo responsabile della sala ascolto della Procura della Repubblica di Palermo, hanno costituito un'associazione finalizzata alla truffa ai danni dello Stato attraverso la società RCS s.p.a. di Milano, rappresentata dall'ing. RAFFAELE e AREA s.p.a. di Binago (Como) rappresentata da FORMENTI. Queste società per avere l'esclusiva versano una percentuale del 10 per cento del fatturato a favore di PIGNATONE e GALATI, tutto in denaro contante, i soldi vengono consegnati a GALATI il quale provvede a versarli su conti intestati a persone insospettabili riconducibili a PIGNATONE e PRESTIPINO anche altre società che noleggiavano ambientali GPS e video sorveglianza devono versare sempre a GALATI una percentuale. Al sig. PIGNATONE oltre ai soldi e ai regali costosi gli è stata pagata una vacanza all'estero nell'estate del 2007 da RCS per lui e la sua famiglia forse in compagnia del suo amico PRESTIPINO. Il figlio di GALATI e la moglie lavorano in una di queste società RCS TRS ed altro. Le altre società che non hanno aderito alle richieste di PIGNATONE e GALATI sono state tenute fuori senza consentire loro neanche la presentazione delle apparecchiature a costi inferiori e qualitativamente superiore. RCS e AREA da Varese a Milano, in qualsiasi momento, possono ascoltare e registrare le conversazioni intercettate e fornirle anche ai giornalisti. Il dott. PIGNATONE si sta organizzando a gestire il lucroso business delle intercettazioni anche NELLA PROCURA DI REGGIO CALABRIA, ha già autorizzato i suoi amici (RAFFAELE e CAMERANA) ad installare il sistema mito della sala d'ascolto di Reggio Calabria dove lui è PROCURATORE insieme al suo amico di merenda dott. PRESTIPINO che lo stesso PIGNATONE ha voluto al suo fianco a tutti i costi alla Procura di Reggio Calabria. L'accordo è di mandare a casa le altre società e rimanere AREA e RCS. Signor Procuratore MESSINEO è facile fare dei riscontri, basta intercettare i telefonini in loro possesso, con-*

*trollare tutti i c/c e libretti al portatore di tutti i parenti, guardare i tabulati dei cellulari di PIGNATONE e PRESTIPINO e moglie e figli, vedere tutte le chiamate (il numero di CAMERANA RCS è.....) seguire GALATI e consorte per identificare gli altri appartenenti a questa organizzazione che da anni sta truffando la Procura di Palermo. A Palermo, poliziotti e carabinieri in servizio, che occupano posti importanti, hanno costituito delle società intestate a persone di loro fiducia che noleggiavano apparecchiature alle Procure del distretto di Palermo, con la complicità di alcuni impiegati della Procura stessa addetti ai pagamenti, i noleggi li fanno durare più del dovuto. Signor Procuratore MESSINEO attenzione alle persone che affida le indagini, ci sono spie sia in Procura che nelle Forze di POLIZIA, la truffa ai danni della Procura ammonta a diversi milioni di euro che sono entrati e continuano ad entrare in denaro contante nelle tasche di PIGNATONE e GALATI quest'ultimo conduce una vita di grande imprenditore, estorce denaro a diverse società che operano nel settore delle intercettazioni. E' GALATI che decide per le forze dell'ordine quale ditta deve aggiudicarsi il lavoro anche se ci sono preventivi più bassi di altre società, il signor GALATI fa autorizzare sempre ditte che fanno capo all'organizzazione "PIGNATONE" più altri. In questa REPUBBLICA nessuno e niente può porre rimedio allo scempio, QUESTI SONO I GIUDICI DA PERSEGUIRE.*

BORSELLINO e FALCONE vi ringraziano e 'ndrangheta e mafia vi saranno riconoscenti. Si vergogni PIGNATONE e se ne vada dalla Procura di Reggio soprattutto per non contaminare il lavoro serio e costante dei tanti sostituti ordinari e distrettuali e lasci il suo posto a quel galantuomo del dr Francesco SCUDERI. Ponga fine alla sua sceneggiata da avanspettacolo, PIGNATONE, e non dimentichi che: "Noi uomini in generale siamo fatti così: ci rivoltiamo sdegnati e furiosi contro i mali mezzani e ci curviamo in silenzio sotto gli estremi; sopportiamo non rassegnati ma stupidi, il colpo di ciò che da principio avevamo chiamato insopportabile". Noi de "Il Dibattito" non facciamo parte di quegli uomini descritti da Manzoni nei "Promessi Sposi". Si vergogni PIGNATONE e vada via da questa città del nulla infestata da briganti.



Il Procuratore Pignatone

Francesco GANGEMI

## CRONACA DI VIBO VALENTIA E PROVINCIA



Dott.ssa Marisa Manzini

colpi di pistola tale CAMPAGNA assegnatario di un box per la vendita di frutta e verdura. Dopo l'incidente il CASTAGNA abbandona il box e l'inossidabile CORIGLIANO a chi lo assegna? A FRANZE', detto "U TARRU" pluripregiudicato ed altro box a tale D'ANDREA Carmelo, detto "U COSCIAGNELLO" appartenente alla cosca LO BIANCO. Emerge chiaramente la collusione tra il gran maestro CORIGLIANO e la malavita organizzata, ma la Procura di Vibo non si accorge! Non solo. I due mafiosi non sono manco in possesso della licenza commerciale. Quisquilie per il CORIGLIANO che mette sotto i suoi stivali la procedura da seguire per l'assegnazione dei box e alla quale è delegato l'assessore al commercio. La Procura fa finta di sconoscere l'attività criminosa dell'inossidabile, collegata alle cosche LO BIANCO e MANCUSO.

## Un passo indietro

Il Sindaco IANNELLI - SAN MARCO è il suo vice - incarica due vigili urbani a svolgere un'indagine sulla costruzione di alcune cappelle cimiteriali. I due vigili accertano che nella nuova ala destinata all'ultimo viaggio vi sono molte cappelle costruite in difformità al progetto originario approvato dall'ufficio tecnico del Comune. Tra le tante ne scoprono una di proprietà del Sindaco pro tempore BARBA Nicola, detto "U COLA", insediatisi in seguito alla catastrofica alluvione del 2006. I due vigili redigono la reazione di servizio e su ordine del Sindaco IANNELLI la consegnano all'inossidabile CORIGLIANO. Il quale ripone sotto la sabbia l'informativa e di conseguenza non trasmette l'indagine all'Autorità Giudiziaria. Fu così che il sindaco pro tempore "COLA" rimane proprietario indiscusso della cappella. Di converso l'inossidabile è nominato dalla loggia "MORELLI" grande maestro e gli conferisce il grado di maggiore del corpo di Polizia Municipale. Nell'anno andante il Prefetto dr SODANO

prepara un miscuglio di magnesio, alluminio e silicio e lo consegna al Sindaco SAN MARCO che provvede a dissimulare l'inossidabile comandante gran maestro CORIGLIANO. Fu così che il CORIGLIANO perde il grado di maggiore e nudo è trasferito quale dirigente dell'ufficio commercio. A difendere l'ex maggiore ci pensa l'eurodeputato BASILE - più volte consigliere comunale, ingegnere esterno dell'ASI nominato da CICCIO MAZZETTA, assessore regionale - del quale in seguito daremo spazio al suo curriculum. Anche se la soluzione del problema "CORIGLIANO" non sia delle migliori è giusto dare atto al Prefetto dr SODANO e al Sindaco SANMARCO che finalmente abbiano trovato il senso dello Stato e con coraggio abbiano scaraventato l'intoccabile massone fuori dalla porta del Comando dei vigili urbani. Le decisioni del Prefetto e del Sindaco sono state accolte con un sospiro di sollievo dalla popolazione di Vibo che invitiamo a segnalarci sia pure ricorrendo all'anonimato le angherie, le prepotenze e le mazzette alle quali è stata sottoposta dall'ex inossidabile. Signor Prefetto e signor Sindaco la massoneria ha per la prima volta accusato il colpo, ma rimane molta strada da percorrere per sciogliere il nodo delle collusioni velementemente intrecciate.

\*\*\*

OPERAZIONE DR. SSA MANZINI  
CAPITOLO TERZO

LA SUSSISTENZA DELL'ASSOCIAZIONE MAFIOSA DENOMINATA "FAMIGLIA MANCUSO". 2. LA STRUTTURA ASSOCIATIVA DELLA "FAMIGLIA MANCUSO" E GLI INDICI RIVELATORI DELLA NATURA MAFIOSA a) Mancuso Giuseppe cl. 49, Mancuso Diego, Mancuso Domenico cl. 75, Scardamaglia Domenico, Di Grillo Sabatino, Cuturello Salvatore, Pizzarelli Ivano, Bevilacqua Nicola, D'Angelo Giuseppe, Agosto Silverio, Mancuso Francesco cl. 71, Mancuso Giuseppe cl. 60, Mancuso Pantaleone cl. 9/61, Mancuso Antonio cl. 83, Piserà Francesco, Arena Domenico, Ferrara Giorgio, Mancuso Antonio cl. 51, Muzzupappa Vincenzo, Pititto Pasquale, Rizzo Giovanni; b) Mancuso Francesco cl. 57, Ripepi Paolo, Gentile Filippo, Tripodi Giuseppe Antonio, Merli Daniela, Iedà Filippo, Ferraro Antonio, Manco Antonio, Casina Lucian Gib, Di Mauro Enzo, Maccarone Michele, Mancuso Salvatore

cl. 72c) Mancuso Luigi, Mancuso Cosmo, Mancuso Pantaleone cl. 8/61, Papaiani Agostino, Colace Nazzeno, Polito Domenico Salvatore, Prenesti Antonio, La Rosa Antonio, La Rosa Francesco, La Rosa Domenico, Accorinti Giuseppe Antonio, Mancuso Antonio cl. 38, Mancuso Pantaleone cl. 47 (continua)

1/Dossier

Francesco Gangemi

## DIBATTITO news

## PERIODICO MENSILE

Direttore responsabile:  
**Francesco Gangemi**

In redazione:

**Attilio Foti**

Redazione e amministrazione

Via S. Caterina, 38 - 89121 Reggio Calabria

Cell. 3398425507

Tel. e fax 0965.45079

E-mail: dibattitonews@alice.it

Stampa

**Stabilimento Tipografico DE ROSE**

C.da Pantoni Marinella

Montalto Uffugo Scalo (Cosenza)

Tel. 0984.934382-934383

La Direzione precisa e conferma che per tutti i lavori pervenuti, pubblicati e non, non è dovuto alcun compenso. Il materiale, compresa documentazione fotografica o altro, non saranno restituiti

energie che si producono da sole

produci  
**acqua calda**  
utilizzando ENERGIA PULITA,

è una soluzione ottimale per la salvaguardia dell'ambiente, per il risparmio e l'autonomia energetica dei consumatori. Affidati a Termocasa, azienda leader nella promozione e sviluppo di energie alternative, potrai usufruire degli incentivi previsti dalla nuova finanziaria, detraendo il 55% della spesa.

per ulteriori informazioni:  
[www.termocasa.net](http://www.termocasa.net)  
[info@termocasa.net](mailto:info@termocasa.net)  
tel. 0965.893111



**Termocasa**  
impiantistica integrata

Via S. Cristoforo, 71 - Reggio Calabria

COSVEA  
Società a partecipazione paritetica



*Cordon Bleu*  
**Flli Macheda**

**BAR - PASTICCERIA  
GELATERIA - TAVOLA CALDA**

Corso Garibaldi, 205 - Tel. 0965. 332447 - Fax 0965. 310154  
REGGIO CALABRIA

## RECHICHI MOTOR s.r.l.



S.S. Jonica 106 - Pellaro - Telefono 0965.359532 - Fax 0965.359007  
Via Vittorio Veneto, 18 - Reggio Calabria - Tel. 0965.25143  
REGGIO CALABRIA - email: [info@rechichimotor.volkswagengroup.it](mailto:info@rechichimotor.volkswagengroup.it)

## MISTERI D'ITALIA

## L'UOMO, LA TOGA E IL MAGISTRATO

MARCHESE: "fallo a Reggio Calabria dal Dott. MOLLACE" ...  
PM: ma questo chi glielo dice scusi? ... RISPOSTA: ALFANO"

**5/Nostra inchiesta.** Come ha trascorso le vacanze amabile dr MOLLACE? Che domanda stupida! Bene! Bene! Anzi. Benissimo visto che questa estate una sorta di tappeto dalla sua villa copriva il percorso della spiaggia per evitare scottature ai piedi. A suoi piedi, dr MOLLACE. Ne sa una più del diavolo, amabile dr MOLLACE. Peccato che lei, amabile dr MOLLACE, non abbia potuto godere del Residence dalle "Ali AZZURRE". Non fa niente, va bene lo stesso. Le faccio i complimenti dr MOLLACE per gli oltre 300 avvisi di garanzia fatti notificare ad amministratori che hanno ritardato od ostacolato la consegna dei beni confiscati alla 'ndrangheta. Lei sa dr MOLLACE che addirittura in qualche bene immobile confiscato abita e/o abitava l'originario proprietario, ossia il mafioso. Noi de "Il Dibattito" lo abbiamo detto e ribadito e finalmente lei, amabile dr MOLLACE, ha fatto sentire il suo ineguagliabile ruggito di leone. Il merito ovviamente va ai Carabinieri del ROS come diremo in altra parte del Giornale. Le vorrei chiedere, conoscendo la sua capacità intuitiva e visiva e senza ricevere in cambio "sputi" o "pezzo di merda", essendo Lei originario di Casignana (RC) e conoscendo molto bene i clan mafiosi che operano da Bianco a Monasterace (RC), se ha un'idea di chi abbia avuto interesse ad uccidere il signor Bruno MOLLICA? Che cosa è questa CUPOLA che opprime Bianco e dintorni? Da chi è frequentato il circolo dei nobili? Dove si riunisce la CUPOLA che dicono essere un'associazione criminale che decide omicidi, appalti pubblici, aggiustamenti di processi, eccetera? Lei, amabile dr MOLLACE, se volesse potrebbe dare un grosso contributo alla Giustizia com'è peraltro nel suo stile allo scopo di chiudere le due indagini esplosive. Ora, amabile dr MOLLACE ho deciso di portare e/o riportare alla luce tutti gli stralci delle 270 udienze dello storico processo di Catania su denunce del coraggioso avvocato Ugo COLONNA. Stralci che la riguardano. Lei è d'accordo, amabile dr MOLLACE, detto "LA VENDEMMIA SETTEMBRINA". Poi, glielo spiego, amabile dr MOLLACE!

Francesco Gangemi

\*\*\*\*

**Tribunale di Catania - I sezione penale - Roma - Proc. n. 2833/00 c/ PRINCI Antonino + 6 - verbale d'udienza antimeridiana del 14/1/03.**

E' introdotto in aula il testimone **Marchese Mario, nato Messina, il 8/11/1950** che assume la qualità di testimone assistito. E' presente il suo difensore avvocato Marco DE CAROLIS del Foro di Roma. La dr.ssa PANZANO PM chiede al MARCHESE se ha fatto parte di organizzazioni criminali. La risposta non si fa attendere: la mia organizzazione, MARCHESE, cioè COSTA- MARCHESE dal 1978 e fino al '92, '93; c'era il gruppo mio di cui ero il capo ed operava nel messinese e si occupava un po' di tutto, estorsione, omicidi, tutto, rapine, droga no, almeno da parte mia, del mio gruppo; sono stato incolpato di reati di omicidio, di tutto quasi e sono stato condannato di tutti i reati che ci possono essere in associazione; l'inizio della mia carcerazione, adesso non posso ricordare tutte le date con precisione, comunque l'80 sono uscito poi '81, mi hanno riarrestato, nell'82 perché ero latitante, sono uscito nell'83 poi sono stato riarrestato nell'85 e sono uscito il 21 gennaio '91; sono uscito agli arresti domiciliari un paio di mesi, da maggio '90, dal 30 maggio '90 al 7 novembre sempre del '90; mi hanno arrestato ancora per aver fatto parte dell'organizzazione dal 1992 fino al

1994 e nel 1993 ho iniziato la mia collaborazione; c'erano altri clan a Messina, e Messina e provincia; i clan allora erano composti in quel periodo li '92, gruppo SPARACIO Luigi, gruppo FERRARA Sebastiano, GALLI Luigi, MANCUSO Giorgio e RIZZO; in contrasto siamo entrati con il gruppo RIZZO-MANCUSO nel '91, dopo l'omicidio Di Blasi, 15 maggio '91 e l'alleanza l'abbiamo fatta io, SPARACIO, GALLI LUIGI E FERRARA SEBASTIANO fino alla data del mio arresto poi diciamo; i miei rapporti con SPARACIO ma ci sono stati periodi diciamo un pochettino burrascosi e periodi che eravamo assieme insomma, però conosco lui dagli anni '80 e mi ha



fatto pure da testimone come compare quando mi sono sposato; quando mi trovavo al 41, al carcere di San Vittore, mi è arrivato un mandato di cattura dell'omicidio dell'avvocato DUA, dove io ero innocente, infatti poi hanno archiviato tutto; ho iniziato a collaborare con il maresciallo GATTO Biagio; sì, sì, i primi che sono arrivati ad interrogarmi è stato il procuratore ZUMBO, il Dott. MARINO Carmelo e un altro giudice che adesso non ricordo, con il capitano dei Carabinieri ed altre persone, colonnello non ricordo comunque tante persone sono venute; gli interrogatori li faceva, era delegato il maresciallo GATTO nei primi mesi, il Dottor MARINO veniva, qualche volta veniva pure lui, comunque era sempre questo maresciallo GATTO che era delegato a fare tutti gli interrogatori miei venivano battute a macchina ricordo, li battevano a macchina dentro il carcere; veniva la mattina e tutta la settimana stavo lì a fare dichiarazioni e attualmente no, lui mi chiedeva e io quello che sapevo almeno dicevo; veniva redatto il verbale e lo firmavo; sono stato sentito per i processi "Mare Nostrum", "Peloritana 1", "Peloritana 2", insomma ho fatto centinaia di processi io fin'ora in dieci anni, non ricordo tutti i processi.; che ricordo io i primi collaboratori che c'erano erano SANTACATERINA Umberto, ARNONE Marcello, ALICU Ignazio, insomma persone che non è che erano determinanti in quei processi, erano persone così, facevano parte minimamente diciamo così, non erano di peso, di spessore diciamo mafioso, nessuno di questi che c'erano prima. Perciò quando ho iniziato a collaborare io, subito dopo che ho collaborato io, mi ricordo adesso ha collaborato SPARACIO dopo, SPARACIO e tutti quelli diciamo attualmente, proprio il periodo lì so che dopo la mia collaborazione hanno iniziato a collaborare quasi tutti.

**PAGINA 3 in poi. MARCHESE: no, aspetti, perché voglio... però c'era sempre il fatto, la cosa, abbiamo aggiustato quello lì con VITALE, c'era sempre il fattore di quello lì che si girava questa voce qua di, ma forse questo è stato prima però, il**

**fatto di Licordari, del giornalista Licordari, che era una cosa che dovevo aggiustare io personalmente e allora... l'Alfano mi ha detto: "Fai così, vai a Reggio Calabria e rilascia una dichiarazione spontanea che il mandante del tentato omicidio sei tu, che gli hai dato ordine a questi ragazzi di fare questo tentato omicidio, però no a Messina, fallo a Reggio Calabria dal Dott. MOLLACE"...** PM: ma questo chi glielo dice scusi? R: ALFANO... D: e quando glielo dice? R: me lo dice nel... prima del mio arresto, un paio di mesi prima del mio arresto... D: ma dico lui aveva subito conseguenze dal fatto di... R: sì, aspetti, no, aspetti perché ora io devo... a lui l'hanno arrestato per questo episodio qua, però io non so se l'ho fatto, sì, dopo, dopo l'ho fatto, mi faccia regolare un momentino, perché lui è stato arrestato e poi voleva aggiustata la cosa, perché lui non si aspettava l'arresto sì, ed è stato arrestato sempre per il tentato omicidio di LICORDARI con le dichiarazioni di Romeo Carmelo. Sì, lui è stato arrestato per questo tentato omicidio. Io l'ho saputo che ero giù a Messina per un processo ed è uscito sul giornale, allora arrivando lì al Tribunale, lì all'aula Bunker del carcere di Messina c'era il maresciallo Gatto e il maresciallo Novena e io prendo il giornale e gli dico: "Ma come mai hanno arrestato questo poveretto che non c'entra niente", dice: "Perché?", ho detto: "No, questo non c'entra niente con questo tentato omicidio, non ha niente a che vedere". Ha detto: "Ma come, tu sai qualcosa?", dico: "Sì, io so, qua non c'entra niente". Comunque dopo il processo che io fatto quel giorno lì, sono andato in caserma, dice: "Allora fai dichiarazioni spontanee" e ho fatto dichiarazioni spontanee, che poi gli ho detto che... anzi no, no, porco cane! Perché questo qua? Perché lui me l'aveva detto prima del suo arresto, lui dice: "In tutti i casi", siccome avevano saputo che era morto Orazio MAIORANA, che era una persona vicina al presidente MASSIMINO, allora dice, mi avevano fatto questa proposta ecco, perché, mi aveva fatto ALFANO sempre questa proposta, dice: "Invece di fare il nome di Tizio, del presidente, facciamo, puoi fare il nome di questo MAIORANA", che io non sapevo che era morto, dice: "Vedi che è morto questo qua, per cui una persona morta si può accusare". Ho detto: "Va bè", dice: Sì, sì, è morto naturale, di morte naturale, puoi fare il nome di questo MAIORANA", ho detto: "Va be, in tutti i casi all'occasione farò...". Cioè quando l'hanno arrestato no, giustamente ho fatto quella dichiarazione di dire il MAIORANA, che io avevo rapporti con que... e MAIORANA diceva che questo Licordari parlava male della società, della cosa e io gli ho detto a Cavò quando è uscito Cavò gli ho detto di chiamarlo insomma, di non parlare male del calcio Messina, di... insomma una cosa che mi hanno dettato pure come dovevo dire, ho detto: "Va bene, gli dirò così" e ho fatto questa dichiarazione qua. Io l'indomani, dopo che questa dichiarazione sono stato chiamato alla procura dal Dott. LANGHER e il Dott... che si capiva che era una cosa... dice: "Come mai", subito dopo che hanno arrestato questo Alfano. Dice: "Come mai lei ha fatto questa dichiarazione, così, così e così" e io gli ho detto: "Io ho fatto dichiarazione, questa è la verità", ma l'hanno capito che io non sapevo più cosa... Dice: "Va bè, ma lei rischia così", ho detto: "Guardi questa è la mia verità, questo MAIORANA, se vuole io faccio pure...", dice: "Perché non lo sa che è morto

## MISTERI D'ITALIA - MISTERI DI "COSA LORO"

MAIORANA?", dico: "No, io non lo so", dice: "Va bè, può andare MARCHESE, può andare". Dice: "Ma lei è sicuro che vuole rimanere con questa dichiarazione così?", comunque mi hanno fatto cambiare un pochetto e io ho detto: "Sì", ho ammesso già qualcosa con loro, ho detto: "Sì, qualcosa la posso pure... Sì, lo conosco, lo conoscevo, però su questo fatto qua lui non c'entra niente", ho iniziato ad ammettere qualcosa nei suoi confronti, però avevo paura perché ho detto se lui lo sa adesso, ho detto qua che succede? Allora gli ho dovuto dire, lui poi è uscito subito, mi sembra che ha fatto 15 giorni, quello che ha fatto, è uscito agli arresti domiciliari ed era a Roma, io m'incontravo con lui a Roma con Alfano. M'incontravo a Roma, dopo che lui è uscito e sapeva che io avevo fatto la dichiarazione a favore suo, tutte queste cose qua, però non era mai convinto, perché lui voleva sempre... Dice: "Fai così allora, vai a Reggio Calabria perché la procura di Messina ce l'ha con me, qualcuno ce l'ha con me qualcuno, vai alla procura di Reggio Calabria dal Dott. MOLLACE e fai questa dichiarazione qua che hai fatto a Messina", ho detto: "Va bene". Faccio finta, faccio, gli faccio capire che sono andato a fare questa dichiarazione, gli telefono a quello e dico "Tutto a posto", dice: "Ma...", dico: "Sì, sono andato stamattina", invece non ero andato in nessun posto e non ho fatto nessuna dichiarazione a Reggio Calabria. E questo è passato un paio di giorni, dopo un paio di giorni ho visto che questi qua non si facevano più sentire, perché già sapevano che dichiarazioni a Catania non avevo fatta, a Reggio Calabria non l'avevo proprio fatta questa dichiarazione... PM CARILOLO: quindi lei stava dicendo che a Reggio Calabria non era andato e stava collocando temporalmente questa vicenda giusto?... R.: esatto...D: ha detto: "Già il programma mi era stato revocato"...R: revocato sì...D: allora...R: mi era stato revocato il programma...D: che dichiarazioni doveva rendere lei a Reggio Calabria?...R: a Reggio Calabria dovevo rendere sempre di scagionare l'Alfano, che io ripeto non l'ho fatte, non l'ho date queste dichiarazioni, non l'ho... anzi, tramite il mio avvocato allora, l'allora avvocatessa Gimbilli, io chiedevo di parlare con la procura per avere spiegazioni, per quale motivo mi hanno tolto questo programma, insomma d'interessarsi affinché almeno per sapere la mia posizione. Lei mi diceva sempre: "No, ho parlato con il Dott. Marino, intento il tempo l'abbiamo perché scade nel marzo '97. Mi ha detto di stare tranquillo che tutto si rimetterà a posto".

D: PM: questo lo fa presente a chi? R: Ad ALFANO, ad ALFANO quando è uscito però, perché è uscito subito e lui mi fa: "Fai così, vai a Reggio Calabria e parla con il Dott. MOLLACE. Le dichiarazioni che hai fatto a Messina le devi fare di nuovo a Reggio Calabria", ho detto: "Va bè". Non ci sono mai andato a Reggio Calabria, non mi sono mai presentato, però gli ho detto tramite questo Nicola URSO, ho detto: "Sì, tutto a posto, ho fatto la dichiarazione, sì sono andato l'altro giorno, ho fatto la dichiarazione". Sicuramente loro l'hanno saputo subito che non esisteva questa dichiarazione, non so come hanno fatto, comunque l'hanno saputo...D: come fa a dirlo lei che l'hanno saputo subito?...R: perché se io telefonavo giù, dove c'era quella cosa, c'era una freddezza ormai, dice: "Lui non c'è, lui è a Roma, ha i suoi problemi", dicevo: "Ah! Va bene". Qualsiasi cosa insomma si è visto che si è arrivati alle strette no! Non...

PAGINA 79: MARCHESE: sì, del Dott. Recupero subito pure ho parlato...D: Lei è mai stato sentito a Reggio Calabria su queste vicende?...R: sì, sì, di più a Reggio Calabria ero sentito...D: sa chi era il P.M.?...R: il Dott. Francesco MOLLA-

CE. D: Lei è mai stato poi sentito a dibattimento in qualche processo a Reggio Calabria?... R: sì, sono stato qualche volta a Reggio Calabria, ora non ricordo quale processo era, se era...

D PM. ho capito bene stamattina? Lei di andare

a fare quelle dichiarazioni a Reggio Calabria dal Dott. MOLLACE gliel'ha detto Michelangelo ALFANO?

...R: sì, sì...D: Le ha spiegato per quale ragione doveva andare dal Dott. MOLLACE?... R: ha detto di andare lì a Reggio Calabria per...D: dico le diede una ragione per la quale le ha fatto questo nome?...R: sì, perché Messina diceva che... Io sono andato forse dopo che ho fatto la dichiarazione dovevo andare a smentire lì o meglio dire ad accusare, a dire che mi hanno fatto dire quelle due parole e me l'hanno fatte dire con la minaccia, per cui dovevo andare a Reggio Calabria per questi motivi io...D: lei stamattina ha fatto il nome, ha detto di due P.M.. Ha fatto il nome del Dott. LANGHER...R: LANGHER Dottor... D: ecco, l'altro non se lo ricordava, però nel verbale del 7 gennaio '99 l'ha ribadito più volte...R: sì, sì, ma se lei mi da il tempo può essere pure che lo ricordo...D: io glielo faccio vediamo se lei me lo conferma, il Dott. VACCARA?...R: Vaccara sì, esatto... D: ecco, ma a parte il luogo cioè Reggio Calabria, Alfano le spiegò perché proprio il Dott. MOLLACE?...R: mi spiegò di andare dal Dott. MOLLACE perché io avevo avuto a che fare già con il Dott. MOLLACE, perché in tutti i miei interrogatori...PRESIDENTE...D: Le disse di andare dal Dott. MOLLACE o le disse di andare a Reggio Calabria?...R: a Reggio Calabria dal Dott. MOLLA-CE...AVV. REPICI... Alfano sapeva che lei aveva avuto rapporti con il Dott. MOLLACE?...R: sì, sì, lo sapeva...D: e come lo sapeva?...R: gliel'ho detto io che mi aveva interrogato su altri episodi, però non è che gli dicevo le mie dichiarazioni. Che conoscevo lui su Reggio Calabria, comunque lui mi ha detto: "Vai da lui e fai le dichiarazioni così" e io gli ho fatto capire che sono andato, non ci sono mai andato invece.

D: VITALE scusi, ho sbagliato io, VITALE. Nel frattempo vi è anche la sua mancata presentazione, la bugia che lei dice di andare da MOLLACE e non va da MOLLACE...R: esatto, lì non vado, sì.

D PM: - sì, sì, no, no, non sto parlando di questo, non anticipi le mie domande. Diciamo il suo punto di riferimento come P.M. a Messina era il Dott. MARINO. Lei aveva reso dichiarazioni anche relative alla criminalità calabrese a Reggio Calabria?...R: sì...D: a chi?... R: al Dott. MOLLACE...D: Lei ebbe modo di parlare con il Dott. MOLLACE del suo problema della protezione che era scaduto o stava scadendo? Fece presente queste sue difficoltà?...R: mi sembra l'avvocato gli ha fatto queste domande, però dice lui che non dipendeva da...D: quindi non lo fece lei direttamente, ma l'avvocato...D: mi sembra l'avvocato, che poi dice che non dipendeva dalla Procura di Reggio Calabria, dice: "SE NO MI AVREBBE AIUTATO. PURTROPPO NON DIPENDE DA NOI MA DIPENDE DALLA PROCURA DI MESSINA"...D: questo fatto che le disse l'avvocato riesce in qualche maniera, sempre se riesce e se lo ricorda, sul piano temporale a collegarlo con questa sua finta andata a Reggio Calabria per essere sentito su quella questione dal Dott. MOLLACE?

AVV. PASSANISI: forse non mi sono fatto capire, gliela ripeto. Lei ha detto che tramite il suo avvocato fece presente le sue difficoltà al Dott. MOLLACE e il Dott. MOLLACE dice: "Non dipende da Reggio Calabria"...R: a questo dopo... stiamo parlando quando mi hanno comunicato che mi toglievano il programma, stiamo parlando già '86...D: '96...R: '96, ottobre, novembre, dicembre. Noi stiamo parlando invece se la dichiarazione di cui stiamo parlando '95 avvocato. Lei ora mi sta portando a MOLLA-CE...D: allora anche il suo prendere tempo su MOLLACE è collocabile nel '95?...R: certo, sarà subito dopo l'arresto di Alfano sto parlando io...D: allora diciamo...R: faccio la dichiarazione, mi chiama la Procura di Messina, loro m'invitano a dire: "Vai a Reggio Calabria", non so se è passato un mese, quindici giorni, questo purtrop-

po non è, non me lo ricordo, se no le dicevo pure il giorno, la data e tutto.

PRESIDENTE: non ricorda di aver riferito il fatto a Gatto di essere stato sentito dai P.M. VACCARA e LANGHER... R: non ricordo, però non escludo che potevo pure dirgli sì, perché con lui io avevo una fiducia diciamo...D: e dell'ulteriore iniziativa che lei aveva in animo e che poi non ha messo a esecuzione, cioè di recarsi dal Dott. MOLLACE a Reggio Calabria a rendere dichiarazioni?...R: sì...D: ne ha messo a conoscenza il maresciallo GATTO?...R: ma quando mai! Il maresciallo Gatto non ha mai saputo niente.

AVV. MILASI: cambio argomento MARCHESE, mi ascolti. Quando Alfano era Presidente dell'associazione sportiva Messina, quindi come mi dicono, perché io non sono di Messina...R: '82, '83, fino all'83...D: chi era a conoscenza a Messina che Alfano era uomo d'onore a livello.. referente della famiglia di "Cosa Nostra" palermitana, cioè in quale ambito delinquenziale messinese si sapeva questo fatto?

R: lo sapeva CAVO'...D: chi era CAVO'? Era un soggetto?...R: sì, sì, era un personaggio diciamo, responsabile della famiglia COSTA, a livello...

D: conosco poco la delinquenza messinese, quindi era una vicenda riservata in un ambito piuttosto ristretto?...R: sì...D: Lei va allo stadio? Ci andava nell'81, '82? Allo stadio comunale ci andava lei tra l'81 e l'82?...R: no, ero in carcere io...D: era carcerato '81 - '82?...R: sì, carcerato e poi latitante, per cui sono stato arrestato e sono uscito nell'83...D: no, perché a me premeva sapere se durante le manifestazioni sportive che si facevano allo stadio comunale di Messina, accanto ad ALFANO Michelangelo, presidente della squadra, c'erano alti funzionari dello Stato, ufficiali dell'arma, soggetti qualificati che conversavano e frequentavano Alfano Michelangelo. Su questo lei nulla può dire di personale (forse qualche Magistrato che chiese un favore per un suo parente? ndr)... R: Le ho detto che io ero in carcere dall'80, perché nell'81 sono uscito un paio di mesi e poi ero latitante fino all'82, mi hanno arrestato e sono uscito nell'83, per cui non frequentavo lo stadio, non sono andato allo stadio...D: per esperienza diretta non può dire nulla perché naturalmente era ristretto...R: Certo, non...D: per esperienza indiretta lei sa se ALFANO Michelangelo frequentava soggetti qualificati socialmente e professionalmente?...R: questo non lo so, penso che frequentava persone diciamo, un elite di altolocato sì. Per la posizione che aveva lui...D: frequentava liberamente ecco, senza esitazioni? Si faceva vedere nei locali pubblici, in manifestazioni?...R: no, no, questo non ero con lui. Io m'incontravo con lui di nascosto, per cui non è che la nostra diciamo... Io so soltanto che quando m'incontravo con lui non era una cosa che la facevamo vedere... Però lui con quelli che s'incontrava lui non lo so, non ci incontravamo assieme in sostanza...D: capisco, però mi sta dicendo che sa che Alfano si frequentava con soggetti altolocati...R: e penso di sì, perché in base ai miliardi che aveva, in base alla sua posizione, però dava quell'apparenza lì di una persona però io giustamente da ex mafioso sapevo chi era invece veramente la persona. Lo potevo sapere io, non lo poteva sapere un'altra persona se non era in quella...D: ma sempre era un ambito di conoscenza ristretta...R: ma penso di sì, che cosa le devo dire! Certo, non è che frequentava i malavitosi oppure andava al rione "Giostra" o andava in questi quartieri qua malfamati del messinese. Certamente frequentava delle persone che potevano essere alla sua diciamo portata, come persone di un altro rango, no questo qua mafioso. Se si vedeva con noi mafiosi si vedeva terra, terra. L'udienza è tolta.

\*\*\*

Certo, se ALFANO non fosse stato suicidato forse avrebbe potuto chiarire tante circostanze che tuttavia anche se in parte sono spaventosamente emerse.

Francesco Gangemi

## MISTERI D'ITALIA - TRIBUNALE DI MESSINA

IL PROCESSO "MARE NOSTRUM"  
L'antistato nello Stato

Dr. Francesco Neri

**1/Nostra inchiesta.** Manteniamo sempre le promesse con i nostri moltissimi lettori. Anni addietro, prima che mi facessero varcare la soglia di San Pietro al carcere, stavo pubblicando un'inchiesta giornalistica sull'inquietante processo "MARE NOSTRUM". Anche questa nostra importante iniziativa che va a colpire alcuni comportamenti devianti di taluni magistrati si è sommata all'altra inchiesta che dal 2000 stavamo pubblicando sullo storico processo di Catania avviato sulle denunce del coraggioso avvocato Ugo COLONNA. Non dovevo e non potevo andare avanti perché così decisero le due bande di magistrati di Reggio, di Messina e di Patti. Alle quale si è aggiunto la mafia siciliana che avrebbe voluto spararmi alla testa sol perché mi interessavo e mi interessò dell'operazione condotta dall'altro coraggioso magistrato dr Francesco NERI e dall'incorruttibile Sezione della Dia di Messina e poco ci mancò che il pensionato procuratore di Catanzaro, sostenuto dagli avvocati dei vari mafiosi SIRACUSANO, non arrestasse lo Stato per favorire l'organizzazione criminale. Ed eccomi a mantenere la promessa ai nostri lettori con la pubblicazione delle varie udienze dalle quali emergeranno fatti e misfatti da fare inorridire finanche la malagiustizia. Per evitare pruriti da querela chiarisco che nel corso della nostra inchiesta saranno evidenziati i punti deboli del processo non da attribuire a tutti i magistrati giudicanti e a tutti requirenti. D'altra parte i dottori LANGHER, MANGO e CASSATA hanno già presentato denuncia querela presso il Tribunale di Catania in danno di chi scrive.

\*\*\*

N 19/98 .R.G. - CORTE D'ASSISE DI MESSINA Sezione II -VERBALE DI UDIENZA (art. 480 e segg. C.p.p.). L'anno 1998, il mese di DICEMBRE, il giorno 03, in MESSINA, davanti alla Corte d'Assise composta dai magistrati: 1) Dott. PENNISI, Presidente; 2) Dott. PINO, Giudice a latere con l'assistenza dell'assistente giudiziario M. Princiotta che, espressamente autorizzato, si avvale dell'ausiliario tecnico Sig. Ulfo Giuseppina per la trattazione in pubblica udienza del processo n. R.G. nei confronti di: 1) ABBATE FRANCESCO + 285 difesi dagli avvocati: Avv. PRUITI, CARRABBA, FRENI, CICERO, FERRARA e CALEDERONE. È presente: Il PM Dr. CANALI - MANGO - LANGHER. ESITO: Rinvio 14/01/99. PM.- Con la lettera "M" indico il dr MANGO, con la lettera "L" indico il dr LANGHER, con la lettera "P" indico il Presidente e con la lettera iniziale dei cognomi indico gli avvocati.

"M: Signor Presidente io ritengo che se la Corte darà immediata disposizione perché questo signore venga immediatamente tradotto qui o comunque gli sia dato il permesso di venire, tenuto conto della lunghezza dell'udienza, penso che in un paio di ore questo potrebbe arrivare... P: dispone che a mezzo fax siano avvertiti i Carabinieri di Centurie di accompagnare l'imputato immediatamente in quest'aula. Proseguiamo l'appello... avv. PR: Presidente l'avv. PR. per il Barbagiovanni. Il Barbagiovanni non si trova agli arresti domiciliari, quindi non deve essere accompagnato riteniamo perché non è una sua responsabilità il fatto che sia assente in questa udienza, si accompagnano generalmente le persone che si trovano reclusi o comunque sottoposte alla misura coercitiva... P: allora il fax va fatto nei termini che i Carabinieri informino l'imputato che può presentarsi liberamente entro oggi... avv. PR: Presiden-

te rappresento tra l'altro che il Barbagiovanni a seguito della sottoposizione a misure di sorveglianza gli è stata revocata la patente, pertanto ritengo che bisogna in qualche maniera che lo stesso si organizzi per potere presenziare all'udienza, autorizzando a fare uso della propria autovettura anche chi è sprovvisto di patente, è revocata Presidente non è abilitato alla guida... P: va bé comunque ha avuto la patente, sa guidarla la macchina. Allora signori un pò di pazienza ci ritiriamo in camera di consiglio per risolvere questa questione. Allora andiamo avanti nell'elenco per vedere se ci sono altri casi simili a questo di Barbagiovanni così poi li decidiamo tutti insieme... PM. M: c'è un certificato medico, io tuttavia ritengo tra l'altro nell'atto depositato dalla difesa oltre all'eventuale rinvio del dibattimento ci sono anche altre richieste in relazione alla separazione della posizione dell'imputato Santalco da quello degli altri imputati. Io non so se è il caso in questo momento di fare una disquisizione su queste richieste della difesa che a mio avviso viceversa dovrebbero essere esaminate in un momento successivo. Per quanto riguarda la questione del rinvio del processo, tenendo conto e qui anticipo quello che sarà la posizione del PM anche in relazione agli altri imputati oggi per un motivo o per un altro impossibilitati ad essere presenti, ritengo che la Corte dovrebbe disporre una volta che è stata costituita legittimamente il rapporto processuale per gli altri imputati il rinvio del processo all'udienza successiva per il completamento della costituzione delle parti in relazione agli altri imputati cosa che potrebbe essere fatta anche nei confronti del Santalco tenuto conto che l'udienza successiva è a oltre un mese e mezzo di distanza, i suoi disturbi fisici per quell'epoca è sperabile che siano terminati, grazie... avv. CA: sul punto Presidente va visto se il certificato da noi presentato integra o meno il legittimo impedimento, perché se vi è legittimo impedimento ai sensi della lettera C dell'articolo 18 a me pare che la separazione sia obbligatoria. Poi discuteremo delle altre questioni, ha ragione il PM che riguarda le altre questioni, le note abbiamo fatto, ma in questo momento va visto se l'impedimento dell'avvocato Santalco è legittimo e assoluto. Poi sulla separazione e sul rinvio alla prossima udienza discuteremo dopo Presidente... P: va bene, continuiamo l'elenco... PM. L: mi pare di aver capito oltretutto che con riferimento alla posizione dell'imputato Milazzo il difensore, nel dedurre l'impossibilità a comparire, chiede anche lo stralcio del procedimento, chiedo scusa Ilacqua, quindi a riguardo dovrebbe essere chiesto il parere del PM che è senz'altro contrario in quanto non si ritiene che la posizione processuale di Ilacqua possa essere separata da quella degli altri. Ma con ciò comunque è soltanto una questione che potrà essere posta successivamente in quanto il PM ritiene che allo stato nell'odierno processo non si possa costituire validamente rapporto processuale con alcuni degli imputati, e necessariamente il processo debba essere rinviato all'udienza del 14 gennaio per il quale potrà essere disposta la traduzione dell'imputato Milazzo, potrà essere disposta l'autorizzazione per Barbagiovanni, Bontempo Scavo e Ilacqua Giuseppe a comparire e che in quella sede si potrà esaminare anche la posizione relativa all'imputato Santalco per il quale oggi viene dedotto un legittimo impedimento. Quindi ritiene che anche per quanto riguarda la posizione del Santalco nessuna decisione debba essere presa oggi posto che il procedimento dovrà essere rinviato al 14 gennaio. Ove la Corte dovesse ritenere di entrare nel merito della posizione del Santalco ritiene il PM adeguandosi a quella che è la costante giurisprudenza, quantomeno più recente, che in ogni caso nella certificazione dedotta non si fa nessun riferimento a un'impossibilità a comparire dell'imputato, ed era onere suo dimostrare tale impossibilità a comparire. Comunque ove la Corte dovesse ritenere superabile questa eccezione si chiede in ogni caso che venga disposta visita fiscale per accertare la effettività della insussistenza della possibilità a comparire. Comunque ripeto questa osservazione viene fatta soltanto in subordine in quanto si ritiene da parte

dell'ufficio che in questo momento rappresento che in ogni caso il processo debba essere rinviato all'udienza del 14 gennaio onde potersi provvedere alla costituzione del rapporto processuale anche con riferimento a quegli imputati per i quali sembrerebbe esservi oggi una impossibilità a comparire... avv. FR: noi della difesa non siamo d'accordo con la tesi del PM per quanto riguarda la posizione di Ilacqua Giuseppe, riteniamo legittimo l'impedimento a comparire, chiediamo che sia disposta la separazione ai sensi dell'articolo 18 lettera C codice procedura penale... avv. CA: mi pare strana l'osservazione del Pubblico Ministero, l'avvocato Santalco o l'imputato Santalco aveva diritto di essere presente in questa udienza, poteva fare delle spontanee dichiarazioni certamente sì. Lui ha addotto un legittimo impedimento, se la Corte ritiene che l'impedimento sia legittimo in base all'articolo 18 lettera C va disposta obbligatoriamente la separazione non è un provvedimento discrezionale, diventa obbligatorio. Ecco perché io ritengo che la Corte debba esprimersi sulla legittimità o meno dell'impedimento e poi provvedere conseguentemente al provvedimento di separazione... P: non vi allontanate fra mezz'ora uscirà la Corte. Prima di leggere l'ordinanza dobbiamo controllare la presenza delle parti offese e delle parti civili costituite. Per Marchese Mario l'avvocato Rosso è incompatibile e allora nominiamo... ass. PRI: Presidente stamattina c'erano presenti i rappresentanti delle parti civili che adesso si sono allontanati, io ho dato atto della loro presenza in aula... P: va bene... ass. PRI: c'erano i rappresentanti dell'ACIP, c'era il signor Scaffidi Calogero per l'ACIP, per l'ACIAP c'era il signor Scandurra, per LACIO c'era Rosario Damiano, tutto questo è messo a verbale ora si sono allontanati. Poi ci sono gli avvocati, c'è l'avv. ARTALE appunto è difensore di fiducia delle parti civili costituite per ACIO e ACIP e LOMBARDO FACCIARE Giuseppe, l'avvocato CAMARDA che è qua presente per l'ACIP di Sant'Agata Militello, come parti civili già costituiti non c'è più altro... P: alla prossima udienza le parti discuteranno sull'ammissibilità di queste parti civili e la Corte deciderà. La Corte D'Assise riunita in camera di consiglio ha pronunciato la seguente ordinanza. Premesso che nel corso dell'udienza i difensori dell'imputato Milazzo Antonino nel rinunciare al mandato difensivo hanno rilevato che lo stesso non è comparso perché detenuto presso la casa circondariale di Siracusa per altra causa, che la difesa di Santalco Giuseppe ha rappresentato il legittimo impedimento del proprio assistito producendo certificazione dalla quale risulta che il predetto è in atto ricoverato presso il presidio ospedaliero Cutrone di Barcellona Pozzo Di Gotto dall'1/12/98 per calcoli della colecisti con empiema, che la difesa di Ilacqua Giuseppe ha rappresentato il legittimo impedimento del proprio assistito deducendo che lo stesso è in atto sottoposto alla misura dell'obbligo di dimora nel comune di Santa Lucia del Mela e che non è stato autorizzato ad allontanarsi dal luogo di dimora per presenziare all'odierna udienza, rilevato che la Corte di Assise ha accertato che Milazzo Antonino è in atto detenuto presso la casa circondariale di Siracusa per altra causa e che non è stata disposta la traduzione e che pertanto sussiste un legittimo impedimento dell'imputato a comparire, ritenuto per quanto riguarda l'imputato Santalco Giuseppe che il certificato ospedaliero prodotto dalla difesa non attesta l'assoluta impossibilità dell'imputato a comparire alla predetta udienza e che pertanto non si ravvisa un legittimo impedimento ai sensi dell'articolo 486 codice procedura penale vedi Cassazione 27 gennaio '94 imputato Castrovillari e Cassazione 9/10/96 imputato Pochetti, ritenuto che con riferimento all'imputato Ilacqua Giuseppe lo stesso, secondo quanto dichiarato dalla difesa, è libero nella persona e sottoposto all'obbligo di dimora nel comune di Santa Lucia del Mela e che non risulta che il predetto si sia tempestivamente attivato per ottenere dall'autorità giudiziaria competente la prescritta autorizzazione ad allontanarsi dal luogo della dimora obbligata

## MISTERI D'ITALIA - IL CASO BELVEDERE

# D'Ascola è un personaggio molto equivoco Tutti gli usurai mafiosi condannati in primo e in secondo grado



**Assolti dall'avv. prof. docente D'ASCOLA i fratelli PAPANDREA. La Procura Generale faccia chiarezza sulla corruzione strisciante che umilia e mortifica la Magistratura reggina sana e non incline a compromessi di sorta**

**14/Nostra inchiesta.** Alcuni avvocati del Foro di Locri, dopo la strategica quanto molto sospetta assoluzione dei fratelli PAPANDREA coinvolti a pieno titolo nella fabbrica dell'usura di stampo mafioso in danno dei fratelli BELVEDERE, lamentano, a voce molto bassa alla guisa dei vigliacchi figli della crudeltà, di non averla mai spuntata malgrado l'evidenza dei fatti contestati nei processi trattati dalla Seconda Sezione Penale della Corte di Appello di Reggio Calabria ogni

**GIANNI e GIORGIANNI quando li ho visti insieme, vi ho detto io: ragazzi vedi che questi se sono... conoscendo M... da bambino quando andava a messa, cioè se ha a che fare con questi una cosa... va... perché vedevo come si trattavano amichevolmente ridendo, facendo... quando è uscito... che all'epoca lo ha difeso... I: MS... G: MS tra le altre cose oltre che il fichetto, mi è piaciuta pure la battuta di coso, non peraltro, io non è che sono (inc.) è**

**vuole lui (inc.) e qua ti voglio dire non è che lui ha con servizi, contro servizi, solo questi cessi qua e questi infami (inc.)... madonne, eccetera e poi lui si**

**RIAPPICIFICO' CON M.**

**perché tu sai la vicenda sua quando il pentito... I: GIOFFRE'... G: della Piana... I: GIUFFRE'... G: lo corico dicendo così la... lui per la verità reagì (inc.) mostrò cose, allora quello che lo voleva coricare era M. (inc.)**

**DOPO SI SONO FATTI AMICI**

**hai capito?... perché è entrato nel giro della "VIDDAZZA" c'è stato un momento che M. lo aveva preso in caccia sui soldi perché gli ha visto macchine a Roma (inc.) pettegolezzi che si fanno dice, con macchine a Roma, lo sanno tutti, voglio dire quindi ha menato per foterlo (A D'ASCOLA ndr) con quello là, che non ti sembri cosa strana, pareva che si stava ammazzando con M. quando è divenuto amico e**

**SI È DIVENTATO AMICO DEGLI AMICI**

**ecco, per usare un termine, tant'è vero che M. gli ha messo a disposizione il suo avvocato pure, ma tu ti immagini il giudice LEMBO che piglia a MS, là... a come cazzo si chiama? O no? Cioè da dove ti viene a te prendere a quello (inc.)... I: ...omissis... diciamo che il clima particolare e, al di là del clima, i meccanismi che venivano utilizzati in quel clima del novanta (inc.) obiettivamente sono quelli che dice, insomma (inc.) perché lui ne sa solo una parte, la verità è che nel 93 ...omissis..., la verità è che nel 93 (inc.) ... omissis... con quel capo d'imputazione che prevedeva un'associazione nel solco di un filone investigativo che è finito a Palermo per alcune parti... G: me lo ha detto (inc.) di queste cose lorde parlava MARCHESE, mi hai detto tu... I: sì... G: (inc.) dice che ha detto questo... I: sì, sì, sì, sì certo e gliela ha detto**  
continua a pag. 6



Vincenzo Pedullà



Francesco Clemente



Nicola Agostino



Nicola Furci

qualvolta l'avvocato D'ASCOLA è il difensore della parte incriminata. Coinidenze oppure varrebbe la pena ascoltare i sussurri continui e quasi monotoni dei legali che incontri anche nel piazzale del CEDIR? Nei primi anni del 2000 il molto sciocco e "grande fratello" intercetta una conversazione ambientale tra due avvocati. Ascoltiamola: indico con la lettera "I" e con la lettera "G" i due interlocutori: "... omissis... G: un giorno ti ho detto a te (inc.)... siccome li ho visti (inc.) e sono partiti da Reggio e sono arrivati a Roma, erano M... e il sottosegretario, quel pezzo di merda di GIOR-

**UN PERSONAGGIO MOLTO EQUIVOCO D'ASCOLA...**

**I: sì, non c'è dubbio... G: molto equivoco ovviamente è molto equivoco, ognuno fa quello che cazzo vuole ma è equivoco, LUI E' INTRIGATO IN TUTTI I POSTI QUINDI E' UN PERSONAGGIO CHE FA PAURA IN UN CERTO SENSO perché... I: (inc.)... G: (inc.)...**

**I: E' INQUINATORE AMBIENTALE...**

**G: è un inquinatore ambientale, vuole fare quello che cazzo**

vedi Cassazione 28 marzo '90 imputato **Esposito** e Cassazione 8 ottobre '93 imputato **Costa** nel medesimo senso e anche Cassazione 26 febbraio '97 imputato **Augeri** e che pertanto non può ritenersi legittimo l'impedimento dedotto per questi motivi dichiarato la contumace degli imputato **Santalco Giuseppe** e **Ilacqua Giuseppe**, ritenuto il legittimo impedimento dell'imputato **Milazzo Antonino** rinvia al dibattimento all'udienza del 14 gennaio '99 con termini a difesa per i difensori d'ufficio oggi nominati, dispone che sia rinnovata la citazione a giudizio nei confronti dell'imputato **Milazzo Antonino**. Adesso l'avvocato di **BAR** il quale comunica alla Corte che cosa?... avv.: **Barbagiovanni** poc' anzi mi ha rappresentato che non ha trovato mezzi pubblici alle ore 12.20 quando gli hanno comunicato il provvedimento di codesta Corte per potere raggiungere Messina... **P:** cioè non può raggiungere Messina?... avv.: perché non CI sono mezzi pubblici, non ha trovato mezzi pubblici da Centuripe a Messina... **P:** allora la Corte ritenuto un legittimo impedimento dell'imputato ne dispone il rinnovo della citazione per la prossima udienza. A questo punto chiamiamo i processi che sono stati inviati per eventuale riunione... avv.: **Presidente** la difesa **Santalco** riserva impugnativa sull'ordinanza della Corte trattandosi di prima udienza che andava valutata anche la probabilità dell'impedimento... **P:** chiamiamo gli altri processi... avv. **CAR:** vorrei sapere se alla camera di consiglio hanno partecipato anche i giudici supplenti, è possibile saperlo?... **P:** no, non hanno partecipato entravano ed uscivano così per vedere a che punto eravamo... avv. **CAR:** se possiamo dare atto in verbale... **P:** non è una richiesta da verbalizzare questa... avv. **CAR:** **Presidente** chiedo scusa io formalmente chiedo che venga dato atto se i giudici supplenti hanno fatto parte o sono stati presenti all'atto in cui è stata adottata la decisione, se è importante poi lo lasci decidere alla difesa **Presidente**... **P:** va bene, c'è una

formalità che mi fa presente la collega che la collega a latere è stata nominata per il processo **MARE NOSTRUM** e non anche per gli altri processi. Quindi oggi non li possiamo chiamare, formalizzeremo tutto questo alla prossima udienza, quindi il rinvio resta fermo al 14 gennaio e l'udienza per oggi è sospesa... ass: **Avola Maurizio** è rinunciate **Presidente** difeso dall'avvocato **CICERO** in sostituzione di **COLONNA**. **D'AGATA Marcello** rinunciate era difeso dall'avvocato **Valeria Rizzo** in sostituzione avvocato **ABBATE**, **Ercolano Aldo** è rinunciate era difeso dall'avvocato **Catania MILLUZZO** che fino a qualche minuto fa era qua in aula, **Galea Eugenio** ci sente **Viterbo**?... **U.G.:** **Presidente**, è qui presente, confermo la presenza di **Galea** è difeso dall'avvocato **CARMELO CALI**... ass: sì, oggi sostituito dall'avvocato **GAETANO ABBATE**. **Santapaola Benedetto**... **U.G.:** da **Viterbo** confermo la presenza di **Santapaola Benedetto**...

ass: l'imputato **Santapaola** ha come avvocato d'ufficio **L'AVVOCATO FILIPPO PAGANO**... **P:** **Santapaola** le va bene l'avvocato d'ufficio?... **IMP:** sì signor **Presidente**... **U. G.:**

Signor **Presidente** visto che gli imputati **D'Agata Marcello** ed **Ercolano Aldo** sono rinuncianti pertanto chiedo l'interruzione del collegamento... **P:** concesso, allora **Galea** mi sente? Adesso lei parlerà al telefono col suo avvocato, prego avvocato. Va bene, possiamo continuare, chiamiamo gli altri processi, vanno rinviati ognuno al 14 gennaio, a verbale mettiamo che rinviato al 14 gennaio data l'ora tarda... **PM. L:** in questo processo il Pubblico Ministero chiede il rinvio al giorno 14 per valutare l'opportunità della riunione di questo processo a quello precedentemente chiamato, non per diversa composizione del collegio anche perché è un collegio, non ha importanza... **P:** va bene, sì è giusto... **PM. L:** il **PM** chiede che venga rinviato preliminarmente per valutare in quella sede l'eventualità... **P:** va bene,

allora segretario il **PM** chiede il rinvio del processo alla prossima udienza per verificare le condizioni della eventuale riunione va bene. Il **Presidente** dispone in conformità... Ass.: chiamiamo l'altro... avv. **CALDERONE:** **Presidente** mi scusi, sono l'avvocato **CALDERONE** difensore di **Pietrafitta**. Per **Pietrafitta** si pone lo dico in questo momento anche al fine di non intralciare i lavori della Corte e quindi il processo stesso. **Pietrafitta** si trova sottoposto a misura di prevenzione in quel di Modena, abbiamo proposto tramite un collega di Modena avvocato **Giovanardi** tempestivamente richiesta affinché **Pietrafitta** venisse autorizzato dal Tribunale di Modena sezione misura di prevenzione a partecipare alla odierna udienza. Il Tribunale con motivazione che personalmente non condivido ma questo non significa nulla non lo ha autorizzato, quindi dico io rappresento questa situazione alla Corte di Assise di Messina, **Pietrafitta** non è stato autorizzato. Noi riproporremo un'altra istanza affinché lui possa partecipare all'udienza del 14 gennaio, dico questo lo dico perché non si dica poi il 14 gennaio avvocato ce lo poteva dire prima. Per l'odierna udienza non è stato autorizzato comunque io non ho eccepito nulla, però dico si può in ipotesi porre questo problema al 14 gennaio, riproporremo l'istanza nella speranza che il Tribunale di Modena sezione misura e prevenzione possa ritenere opportuno o quantomeno legittimo io ritengo necessaria la presenza del **Pietrafitta** all'udienza del 14 gennaio... **P:** va bene... **PM. L:** ma dico lei la sta dicendo informalmente non viene, non ha eccepito nulla va bene perché altrimenti si ponevano dei problemi d'accordo... **P:** poi c'è il terzo, processo 18/98... **OMISSIS ndr**... **P:** l'udienza è tolta".

Seguiremo con estrema attenzione gli interventi del giovane, preparato e coraggioso avv. **CALDERONE**.  
**1/Nostra inchiesta.**

**Francesco Gangemi**

## MISTERI D'ITALIA - IL CASO BELVEDERE

a VIOLANTE cioè è chiaro ormai qual è là il filone nel quale... G: tuo malgrado voglio dire... I: sì, ma mi imbatto per M. perché vedi qual è il punto, è chiaro qua nella sentenza di Palermo lo dice poi alla fine, mi dà la spiegazione dei fatti perché a un certo punto VIOLANTE sente a MARCHESE nella commissione antimafia... G: eh... I: e MARCHESE introduce questa ipotesi suggestiva... G: delle tre Italie... I: dell'intreccio massoneria, criminalità organizzata, poteri deviati per fare colpi di Stato (inc.) l'Italia in tre, tutte queste cose qua (inc.) la lega di MIGLIO eccetera, no? Bo... Ge... ANDREOTTI, tutti, tutte queste cose curiose qua da cui nasce il processo ANDREOTTI poi, no?... su queste dichiarazioni di MARCHESE o da questo filone ANDREOTTI poi, no?... su queste dichiarazioni di MARCHESE e su questo filone... G: questo è importante... I: capisci!... G: da queste dichiarazioni nasce... I: aspetta che ti voglio leggere alcuni passi significativi (pausa)".

Il commento lo lasciamo all'allora sostituto procuratore ordinario di Catanzaro e ai suoi colleghi di Reggio e Messina, dr MARIO SPGANUOLO e all'Ordine Forense di Reggio Calabria.

### La scandalosa assoluzione dei fratelli PAPANDREA

Una breve premessa. Il procedimento penale cosiddetto "ANEDDOTO" è avviato dalla Procura di Locri sulle denunce del 22 febbraio 1994 fatte dai fratelli BELVEDERE. Ricordo a me stesso che in quell'anno non era ancora stata promulgata la legge 108/96 sull'antiusura. Il processo è diviso in quattro tronconi: sentenza n. 84/79 emessa dal Tribunale di Locri, depositata in udienza il 9 novembre 1999 contro RITORTO Antonio e Vincenzo MACRI' deceduto (cosca URSINO/MACRI' di Gioiosa Jonica), condannato su richiesta d'applicazione di pena su richiesta di parte; sentenza di condanna emessa dal Tribunale di Locri del 15 marzo 2000, nei confronti di PANGALLO Francesco di Platì; sentenza n. 168/2004 emessa dal Tribunale di Locri il 5 maggio 2004, depositata in cancelleria il 6 luglio 2004 in danno di PAPANDREA Domenico, PAPANDREA Vincenzo fratello di Domenico, di SELLARO Salvatore, COMMISSO Francesco (cosca COMMISSO)... assoluzione solo per SELLARO, gli altri tutti condannati; sentenza n. 496/2007 emessa dalla Seconda Sezione Penale della Corte di Appello di RC il 3 aprile 2007, depositata il 5 giugno 2007: i fratelli PAPANDREA legati alla cosca dei VERSACI di Polistena e COMMISSO Francesco dell'omonima cosca assolti perché il fatto non sussiste pur trattandosi nella fattispecie degli stessi gravi reati largamente comprovati in base ai quali sono stati condannati tutti gli altri componenti l'associazione mafiosa dedita non solo all'usura e difesi (i PAPANDREA) dall'avv. D'ASCOLA. Ci pensa il sostituto procuratore generale, non presente in aula all'atto della lettura del dispositivo di sentenza, dr.ssa Ada MARRINO, a disporre il "... non darsi seguito alla richiesta d'impugnazione..." Apriamo una parentesi. Nell'udienza dell'8 febbraio 2007, un avvocato dello studio D'ASCOLA si avvicina al Presidente della Corte, dr.ssa GAETA, per portare i saluti del docente quel giorno appunto sostituito dal suo discepolo e per consegnare i documenti "freschi, freschi ricevuti dalla Banca d'Italia sul processo della Banca di Benestare" più o meno. E' vero che i documenti erano freschi, freschi giacché l'avv. D'ASCOLA difende l'ex Direttore della Banca di Benestare sempre presso la Corte di Appello di RC ma con la CORTE non di pertinenza del PROFESSORE e pertanto il suo assistito - lo stesso che probabilmente gli aveva consegnato i documenti freschi, freschi - è condannato e il signor BELVEDERE assolto. Il SPG, dr.ssa MERLINO, chiede la conferma della pena emessa dal Tribunale di Locri nei confronti dei fratelli PAPANDREA e del COMMISSO e presumo non potesse fare altrimenti. Di seguito prendono la parola i legali di BELVEDERE avvocati MURATORE e RIOLO del Foro di Palmi, quindi gli avvocati SACCOMANNO di Rosarno molto conosciuto dalla cronaca giudiziaria, l'avv. GIUFFRÈ Wigliam di Palmi e da ultimo il sostituto dell'avvocato D'ASCOLA. La Corte si ritira, decide di non aprire il dibattimento e rinvia l'udienza alla data del 3 aprile 2007. In quella data l'avv. RIOLO deposita le conclusioni scritte ottimamente articolate e documentate a favore della parte civile e, poi, l'arringa dell'avv. prof. docente D'ASCOLA, nel corso della quale non prova, anche se lo afferma, lo stato di bisogno della parte civile già codificato in molte sentenze emesse dal Tribunale della Repubblica, e anticipa addirittura la sentenza del processo sulla Banca di Benestare (il BELVEDERE Francesco imputato nel processo contro la Banca di Benestare, chiede la ricusazione della dr.ssa Ornella PASTORE giudice estensore della sentenza di assoluzione dei fratelli PAPANDREA). Fu così che la mafia dell'usura e non solo è ASSOLTA per non aver

commesso il fatto!!! Cosa farà il Ministro della Giustizia ALFANO? Seguiremo!

Sentenza n. 194/04 emessa dal Tribunale di Locri il 26 maggio 2004 e depositata in cancelleria in data 20 luglio 2004, contro MAZZAFERRO Rocco e MAZZAFERRO Francesco (capo della cosca di Gioiosa Marina), di condanna; sentenza n. 2008 emessa dalla Corte di Appello di RC in data 21 febbraio 2008 e depositata il 1° agosto 2008, di condanna dei MAZZAFERRO; sentenza n. 169/05, pronunciata dal GUP dr.ssa CAPITO' presso il Tribunale di Locri il 31 gennaio 2005 con-



V. e D. Papandrea

tro CLEMENTE Francesco (cognato di Enzo CORDI' della nota cosca di Locri), di condanna (patteggiamento della pena); sentenza n. 160/06 del GUP del Tribunale di Locri dr Gianluca SARANDREA, emessa il 21 giugno 2006 e depositata il 29 luglio stesso anno contro AGOSTINO Nicola (cosca IERINO' di Gioiosa Jonica) e PEDULLA' Vincenzo (cognato dei SERGI di Natile, nipote di Antonio CORDI' detto "u ragiuneri"), di condanna con rito abbreviato; procedimento n. 743/02 contro FURCI Nicola in concorso con CLEMENTE Francesco, AGOSTINO Nicola, PEDULLA' Vincenzo e CAPOGREGO Leonardo. Il FURCI chiede rito ordinario in fase di conclusione, gli altri coimputati tutti condannati.

Il contesto di stampo mafioso del quale sono parte organica i fratelli PAPANDREA, non giustifica sotto il profilo strettamente giuridico oltre che etico/morale la loro assoluzione sulla quale restano inquietanti interrogativi che dovrebbero essere chiariti appunto dagli Ispettori Ministeriali e tuttavia resta una sentenza vergognosa che comunque non coinvolge altri magistrati che operano con serietà e professionalità.

### In nome del popolo italiano

La Corte di Appello di RC composta dai dottori: Iside RUSSO, Presidente - consiglieri dottori Enrico TRIMARCHI e Francesco PETRONE, sentita la relazione della causa fatta alla pubblica udienza, in Camera di consiglio dal Consigliere dr. TRIMARCHI; sentito il PMG, gli appellanti e i difensori di fiducia e di Ufficio, ha pronunciato la seguente sentenza - PQM - "Visto l'art. 605 del c.p.p. conferma la sentenza emessa il 26 maggio 2004 dal Tribunale di Locri, appellata da MAZZAFERRO ROCCO E MAZZAFERRO FRANCESCO, che condanna in solido al pagamento delle ulteriori spese processuali ed alle rifusioni delle spese della parte civile che liquida in euro 1.000 oltre IVA e CPA. Giorni 90 per la motivazione". Il Tribunale di Locri condanna i MAZZAFERRO Rocco e Francesco per il reato di tentata estorsione in danno del signor BELVEDERE Francesco: il primo alla pena di anni 3 di reclusione e il secondo pur avendo beneficiato delle attenuanti generiche è condannato a 2 anni di reclusione oltre spese di giudizio, legali e risarcimento per entrambi alla parte civile. I due MAZZAFERRO propongono appello: ROCCO chiede la trasmissione degli atti al PM ex art. 521 c.p.p. - vale a dire che il Giudice può disporre la trasmissione degli atti al Pubblico Ministero se il fatto è diverso da come descritto nella richiesta di rinvio a giudizio - e nel merito l'assoluzione dal reato sub D) perché il fatto non sussiste o per non averlo commesso e, infine, in subordine la riduzione della pena inflittagli in primo grado di giudizio; FRANCESCO con due distinti appelli chiede di essere assolto per insussistenza del fatto dalle imputazioni d'usura impropria, sia dalla tentata estorsione e in subordine chiede la riduzione della pena. Dopo numerosi rinvii per impedimenti della difesa (astensione dalle udienze del 14.12.06, per impegni in altra sede il 28 settembre 2006 e il 17 maggio 2007) e dell'imputato MAZZAFERRO Francesco (vedi verbali del 28 settembre 2006, del 17 maggio 07, del 16.11.07, del 17.01.08 e del 30.01.08), la Corte, nell'udienza

21.02.08, pronuncia sentenza dando lettura del dispositivo e stabilendo in 90 giorni il deposito. Per quanto riguarda l'imputazione di cui al capo A) le difese scaricano sulla inattendibilità del BELVEDERE e sul mancato stato di bisogno così uniformandosi sia pure in parte alla difesa assolutoria dell'avv. D'ASCOLA per i fratelli PAPANDREA. Non solo. A dire della difesa la vittima avrebbe restituito addirittura meno denaro del dovuto in un quadro di scambi di favori, mentre la difesa di ROCCO sostiene l'estraneità alle operazioni di prestito e la diversità del fatto ancorché la parte offesa sarebbe stata individuata nella "NATLY Mobili" e non nei confronti del signor BELVEDERE Francesco. La Corte rigetta le censure in quanto infondate... "in primo luogo l'attendibilità di BELVEDERE Francesco e delle sue dichiarazioni accusatorie contro i MAZZAFERRO, non sembra che possa essere messa in seria discussione... le sole circostanze che l'offeso non fosse esente da precedenti penali (per assegni a vuoto) e che potesse avere un interesse economico a formulare e sostenere l'accusa per evitare ulteriore pagamento di somme agli imputati e per conseguire un diritto al risarcimento oltre che all'accesso ai fondi antiusura non valgono a screditare tutti gli elementi già ampiamente valutati a suo favore dal Tribunale (assenza di motivi di astio o vendetta verso gli imputati, coerenza e precisione del narrato, riscontro delle sue dichiarazioni in altre testimonianze e nell'ampio compendio documentale, mancanza di valide spiegazioni alternative da parte degli imputati).. a conferma della complessiva attendibilità del BELVEDERE vi è poi la circostanza, anch'essa documentata in atti, dell'intervenuta applicazione di pene (in forma di patteggiamento o condanna) a vari soggetti da lui denunciati (RITORTO, CLEMENTE, PANGALLO)... l'oggettiva credibilità delle sue accuse contro i MAZZAFERRO si coglie nella logica concatenazione delle vicende narrate..."

NELLA FORMULAZIONE DI PESANTI ADEBITI ANCHE AD ALTRI SOGGETTI PIÙ O MENO GRAVEMENTE COINVOLTI IN CONTESTI DI 'NDRANGHETA...

nell'individuazione di esatti riscontri oggettivi alla quasi totalità delle indicazioni fornite circa lo svolgimento dei rapporti usurari... quanto all'insussistenza dell'usura impropria (reato del quale i primi Giudici hanno dichiarato l'estinzione per prescrizione, dopo aver derubricato l'originaria contestazione ex art. 644 c.p.) ritiene la Corte che non possa esistere alcun dubbio né "SULLE CONDIZIONI DELLE DIFFICOLTA' ECONOMICA E FINANZIARIA" in cui versava il BELVEDERE, né sulla natura usuraria degli interessi che aveva corrisposto o si era impegnato a corrispondere ai MAZZAFERRO".

Le responsabilità di natura penale degli assolti fratelli PAPANDREA

"Dalle dichiarazioni dell'offeso - si legge in sentenza - è emerso chiaramente che, per esigenze legate alla gestione (da lui di fatto condotta nonostante la formale appartenenza della s.a.s. al fratello GENNARO ed alla moglie SBARRA Ofeilia) dell'esercizio commerciale "NATALY Mobili Arredo" e anche a causa delle difficoltà indotte dalla grave malattia della moglie (che lo aveva costretto ad assentarsi dall'aprile al settembre 1991) sin da quell'anno egli aveva ottenuto ingenti prestiti a tasso usurario sia da MACRI' Vincenzo..."

SIA DAI FRATELLI PAPANDREA...

di Polistena, avendo già prima contratto consistenti debiti con vari istituti bancari..." (continua).

Nella sostanza, la Corte afferma senza ombra di dubbio che i fratelli PAPANDREA sono degli usurari (dico io, legati alla 'ndrangheta) e che la loro vittima è appunto il signor BELVEDERE Francesco. Mi chiedo in nome del popolo bue: quale ruolo ha avuto l'avv. D'ASCOLA nella sentenza di assoluzione degli usurari PAPANDREA? A questo punto sarebbe obbligo della Procura Generale trasmettere al Ministro della Giustizia e al CSM tutti gli atti processuali relativi alla vergognosa sentenza di assoluzione dei PAPANDREA, dietro la quale si potrebbero nascondere manovre di bassissimo conio che confermerebbero le molti autorevoli voci sul sistema di corruzione che da tempo serpeggia, a discapito di tutti i Magistrati onesti, nei corridoi del Tribunale di Reggio Calabria.

14/Nostra inchiesta.

Francesco Gangemi

## CRONACA DI VIBO VALENTIA E PROVINCIA

## MAFIA, MASSONERIA E MAGISTRATURA

**Dossier 1/Vibo.** Abbiamo deciso di confezionare in più puntate un dossier sulla città di Vibo dove dal primo settembre si dovrebbe insediare il nuovo Procuratore Capo, il noto dr Mario SPAGNUOLO, proveniente dalla distrettuale di Catanzaro. Non è certamente una sede importante per il valente neo Procuratore ove si consideri che il dr LOMBARDO dalla Procura di Palmi sia stato nominato Procuratore distrettuale a Catanzaro che estende le sue competenze su tutta la Calabria ad eccezione di Reggio e sulla Basilicata e la Lucania. Il dr SPAGNUOLO dopo aver portato trionfalmente a termine il cosiddetto "CASO REGGIO" è premiato o peggio accontentato soprattutto per allentare la tensione nella Procura da cui proviene certamente non in maniera soddisfacente per un sostituto che si è fatto abbindolare da taluni suoi colleghi di Reggio nella certezza di mettere il bavaglio al "Dibattito" tanto scomodo ai manovratori dei vari vapori che transitano sulle acque agitate dei nostri mari inquinati dal faccendiere COMERIO sostenuto dalla 'ndrangheta soprattutto istituzionale di mezzo mondo. Vibo tuttavia è un comprensorio molto difficile per la presenza e persistenza del famigerato clan MANCUSO (oramai la cosca LO BIANCO è stata quasi decimata) i cui prestanomi tengono nella morsa della sopraffazione l'intera economia o quel che resta di essa su tutto il territorio vibonese. Fino ai giorni d'oggi impera la collusione tra politica, massoneria, 'ndrangheta e istituzioni e né possiamo escludere la Procura diretta dal dr LAUDONIO da complicità che andrebbero censurate sotto l'aspetto penale. In questa direzione poco o nulla si è fatto a parte alcune retate costruite e portate a termine dalla coraggiosa dottoressa MANZINI e dal dr LOMBARDO quest'ultimo trapassato alla distrettuale di Reggio Calabria e al quale spetta il compito di sciogliere il nodo scorsoio che tiene appesa l'organizzazione delinquenziale che operava - come denuncia pubblicamente la Baronessa dr.ssa CORDOPATRI e puntualmente rese di pubblica opinione le sue dichiarazioni molto pesanti dal nostro Giornale - nel Palazzo del Governo di Reggio Calabria e che fino al momento sembra che le indagini rimangano ovattate nel chiuso del "Palazzo". Ora, ripercorriamo, a cominciare dall'anno del Signore 1978, taluni gravissimi fatti che nel passato non hanno trovato una risposta decisa da parte dello Stato sovrastato dall'antistato.

**Anno 1978**

E' arrestato il Vigile Urbano SOLANO Giuseppe per aver svuotato le casse dell'ufficio. Tanto per riaccendere la memoria del popolo vibonese rammentiamo che il "solerte" vigile inurbano è condannato dopo essere stato arrestato con sentenza passata in giudicato. Trascorrono 24 anni dalla pronuncia del verdetto senza che le amministrazioni comunali succedutesi nel tempo provvedano alla formalizzazione del licenziamento del SOLANO. Complicità? Paura? Indolenza? Il SOLANO sa e tace e dopo 24 anni di assenza continuata dal servizio apre un contenzioso giudiziario col Comune incolpandolo di non aver appunto provveduto al suo formale licenziamento. Non siamo a conoscenza dove e come abbia trovato sostentamento per sopravvivere il SOLANO, fatto sta che il Giudice lo riammette in servizio con l'obbligo da parte dell'amministrazione comunale di pagare tutti gli stipendi arretrati gravati da svalutazione monetaria, interessi legali e la sua riassunzione in servizio. Dopo un anno il SOLANO, con le tasche piene dei soldi dei contribuenti, saluta, ringrazia e se ne va in quiescenza. Da non sottovalutare altra impresa del Gran Maestro Comandante del Corpo della Polizia Municipale CORIGLIANO, collegata al SOLANO dal quale prende denaro pubblico senza ritorno e se ne va a sciare a Madonna di Campiglio. Passa il tempo fin quando il maresciallo Rosario MORANO si accorge della truffa aggravata e continuata ai danni del Comune da parte del brillante Vigile SOLANO. Quest'ultimo addirittura

presta il denaro versato dagli indisciplinati contribuenti ad altri suoi colleghi di cordata. Quale strategia delinquenziale pone in essere il SOLANO? Subito detto! Il "solerte" vigile utilizza il blocchetto delle contravvenzioni con fogli non ricalcabili sicché il primo foglio rilasciato al sanzionato riporta £. 5.000 mentre sull'altro foglio destinato all'ufficio la somma si decurta di £. 3.000.

**Anno 1985**

Accade che i Vigili Urbani signori VILLONE, MADULI, CUNOCCHIELLA, MIRABELLA e PRESTIA confezionino un dossier costituito da 75 pagine dattiloscritte corredato da prove documentali e fotografiche e lo presentano all'allora Procuratore Capo dr SCRIVO. Dal dossier emerge che l'inossidabile Comandante CORIGIALNO, il Tenente GEREMICA, il tenente SANT'ANGELO e il vigile IGNESTI dietro tangenti favoriscono il devastante abusivismo edilizio. La Procura delega per lo svolgimento delle indagini la Polizia Giudiziaria dell'ARMA fedele nei secoli, che deposita un rapporto di circa 800 pagine a conferma del dossier notificato dai predetti cinque Vigili con l'aggiunta di altri reati censurabili penalmente. La Procura chiede il rinvio al giudizio e ci pensa il Presidente della Corte dr PETITTO a chiudere il processo con sentenza assolutoria nonostante le indagini accusatorie espletate dalla PG dei Carabinieri e il dossier depositato dai cinque Vigili. Il VILLONE non ci sta e denuncia la farsa processuale alla Procura di Messina all'epoca competente ex art. 11 del c.p.p.- Ad oggi non, si hanno notizie.

In quel periodo v'è un'estesa speculazione edilizia in località "Tirassegno" per opera di alcuni potenti massoni della loggia "MORELLI", identificati nei signori BELLANTONI e PROFITI - quest'ultimo prestanome di un'impresa edilizia facente capo appunto al geometra BELLANTONI all'epoca impiegato all'ufficio tecnico del Comune di Vibo - e negli imprenditori fratelli D'URSO. Le pale meccaniche dei massoni non trovano ostacoli ancorché il suicidato architetto Elio MIRARCHI, anch'egli fratello della loggia "MORELLI", sia consumato dall'assunzione di stupefacenti e sia pure un alcolista. Pertanto, quando il povero MIRARCHI è in crisi d'astinenza il BELLANTONI, coadiuvato alla grande dall'inossidabile attraverso l'omissione dei dovuti controlli, lo obbliga a firmare progetti e concessioni edilizie false. La procura non può e non deve intervenire essendo coinvolti nell'abusivismo selvaggio il dr LAUDONIO all'epoca Pretore, il dr COSTA allora sostituto procuratore e il Presidente della Corte penale dr PETITTO. I primi due costruiscono megaville con concessioni edilizie false in località Concelli, il terzo si rimedia una villa a tre piani su un'area di oltre mille metri quadri in località Tirassegno sempre con licenza edilizia falsa. Il Sindaco dell'epoca, dr Francesco COSTANTINO, detto "CICCIO MAZZETTA", già direttore dell'ASI a Vibo, poi, Direttore Generale presso l'azienda ospedaliera di RC e ora Direttore dell'ASI di Reggio Calabria, nella stessa località dove si toglie il cilindro il dr PETITTO si costruisce con licenza edilizia falsa una splendida villa.

**Anno 1993**

Va in onda su tutte le TV nazionali l'operazione cosiddetta "TORNIO" effettuata dalla Distrettuale di Catanzaro. Nel corso delle indagini sono intercettate conver-

sazioni telefoniche tra tale NARCISIO Mario facente capo alla potente cosca mafiosa dei MANCUSO e il suicidato MIRARCHI. Quest'ultimo chiede al suo interlocutore rifornimento di droga sia per lui che per la propria moglie. In effetti, gli stupefacenti a MIRARCHI sono forniti proprio da Antonio MANCUSO uno dei tanti boss dell'omonimo clan. E' evidente che, almeno per me, sembra facessero parte dell'allegria brigata fuorilegge pezzi importanti dello Stato mai incriminati. Nel corso delle perquisizioni eseguite dall'Arma fedele nei secoli nella falegnameria del mafioso NARCISIO, rinvennero armi, droga e una certa quantità di progetti per costruzioni edilizie che sarebbero dovuti essere conservati presso l'ufficio urbanistico del Comune. Circostanza molto grave che avrebbe dovuto spingere il coordinatore dell'operazione distrettuale ad accertare eventuali quanto scontate responsabilità del BELLANTONI e della cricca facente a lui capo. Ecco la causa per la quale non si riuscirà mai a sradicare la 'ndrangheta che germoglierà fin quando l'attenzione delle varie procure calabresi non amplierà il piano di azione nei confronti delle sette

massoniche e dei colletti bianchi. Nell'abitazione del suicidato MIRARCHI i Carabinieri sequestrano progetti e licenze edilizie false i cui destinatari ad oggi non si conoscono.

**Una vera e propria associazione a delinquere di stampo prettamente mafioso i cui veri protagonisti non si capisce per quali arcane ragioni continuano la loro vita da sceicchi in pensione. Ma non a tempo pieno.**

L'operazione si conclude con l'arresto di alcuni componenti della temibile cosca MANCUSO che ha ancora ha le mani sui villaggi turistici specie nella località, tra le più

belle del nostro Paese, Capo Vaticano. Il dr LAUDONIO e non la distrettuale di Catanzaro, avvia un procedimento penale in danno del suicidato MIRARCHI conferendo delega alla dr.ssa PASQUIN all'epoca sostituto procuratore. La quale, dopo la conclusione delle indagini, convoca nel suo ufficio il suicidato MIRARCHI e in quella occasione il responsabile dell'urbanistica dirà al PM dr.ssa PASQUIN: **se Lei non mi arresta, vuoterò il sacco! Più o meno.** La volontà di raccontare il malaffare al PM si espande vertiginosamente su tutto il vibonese grazie alla talpa che da anni è collusa con il potente clan MANCUSO e con la massoneria. Accade che dopo il colloquio con il PM dr.ssa PASQUIN, il suicidato MIRARCHI, probabilmente in crisi d'astinenza e/o imbottito di droga e alcol, sia trasportato nel ristorante "APPRODO" per partecipare ad un conviviale organizzato da amici degli amici. Nel tardo pomeriggio di quel maledetto giorno, il MIRARCHI è già cadaverico seguendo la rigida regola del "collasso cardiocircolatorio". Il PM dr.ssa PASQUIN intuisce subito il motivo che ha spinto la congrega ad uccidere il MIRARCHI è ne ordina l'autopsia. Interviene il Procuratore LAUDONIO subentrato al dr SCRIVO: **l'autopsia non s'ha da fare!**

Segnalo all'ottima dottoressa MANZINI che il suicidato MIRARCHI è amico fraterno del dr LAUDONIO ma la regola è: **fratelli e coltelli. "IL CASO È CHIUSO"!**

E la 'ndrangheta si abbevera lungo il fiume delle impunità collaterali. Ed ancora. A distanza di circa 8/9 mesi la moglie del suicidato MIRARCHI anch'essa alcolista e tossicodipendente, è bloccata dentro la sua autovettura dalle sbarre di un passaggio a livello chiuso. La signora è travolta da un treno in transito. E siamo a 2 suicidati!

**Anno 2005**

Nel mercato rionale coperto di Vibo è gambizzato a

